

## Chi sono i collaboratori designati da Kennedy

In nona pagina il servizio del nostro inviato

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 314

**Comunicato della Segreteria del PCI sulla vittoria del 6-7 novembre**

### Per maggioranze democratiche che rispecchino la spinta a sinistra del Paese

Ogni voto e ogni seggio comunista al servizio di soluzioni unitarie che portino le forze del lavoro alla direzione dei Comuni e delle Province - Rafforzare il Partito raggiungendo l'obiettivo dei 2 milioni di iscritti

La Segreteria del PCI ha compiuto, in preparazione della riunione della Direzione del Partito convocata per mercoledì 16 novembre, un primo esame del risultato del voto del 6 e del 7 novembre.

Il primo dato politico, di grande rilievo, che questo esame pone in luce è la vittoriosa avanzata in voti e in percentuale del Partito comunista italiano, il quale ancora una volta si è confermato come la principale forza operaia e popolare, chiave di ogni avanzata democratica. Nelle elezioni provinciali il PCI è passato dal 23% al 24,5% dei voti con un aumento percentuale che supera quello di ogni altro partito e che assume tanto maggior rilievo in quanto si verifica rispetto al risultato delle elezioni politiche del 1958 che già segnò un grande successo del nostro partito. Nelle elezioni comunali l'avanzata del Partito comunista non solo conserva alle forze popolari tutti i grandi comuni già amministrati dalle sinistre, ma contrappone alla conquista di numerosi altri, di diversa grandezza, in tutte le regioni d'Italia e crea le condizioni favorevoli perché nuove maggioranze unitarie, democratiche e antifasciste possano sostituire in grandi comuni italiani le vecchie maggioranze conservatrici e clericali, in molti casi appoggiate alle forze della destra. E' di grande significato che questa avanzata sia dovuta soprattutto al voto dei centri operai, vecchi e nuovi, del Centro e del Nord e al voto che hanno dato i giovani del '38 e del '39 che per la prima volta hanno esercitato il loro diritto di elettori.

L'emigrazione interna e verso l'estero che colpisce in primo luogo gli strati proletari (non a caso si è avuto nel Mezzogiorno oltre mezzo milione di voti validi in meno rispetto al '58), circostanze obiettive che assumono particolare peso in occasione di elezioni amministrative, problemi politici e organizzativi maturati negli ultimi anni hanno limitato ad un mantenimento o consolidamento delle precedenti posizioni, con qualche perdita in alcuni centri, l'apporto del Mezzogiorno e della Sicilia all'avanzata comunista. Ma ciò nulla toglie alla portata nazionale della vittoria del PCI che può dire di avere ancora una volta bene assolto alla sua funzione di portare nell'interesse di tutto lo schieramento democratico e antifascista che siano fedeli agli ideali del movimento di luglio e sappiano quindi liberarsi dalla discriminazione.

La Segreteria del PCI invita tutte le organizzazioni del partito a prendere in questa direzione immediate e dirette iniziative verso i partiti antifascisti per la costituzione di maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste, fondate in primo luogo sulla collaborazione tra comunisti e socialisti e allargate a tutte le forze dello schieramento democratico e antifascista che siano fedeli agli ideali del movimento di luglio e sappiano quindi riconoscere la classe operaia e delle masse lavoratrici.

La Segreteria del PCI invita tutte le organizzazioni del partito a prendere in questa direzione immediate e dirette iniziative verso i partiti antifascisti per la costituzione di maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste, fondate in primo luogo sulla collaborazione tra comunisti e socialisti e allargate a tutte le forze dello schieramento democratico e antifascista che siano fedeli agli ideali del movimento di luglio e sappiano quindi riconoscere la classe operaia e delle masse lavoratrici.

Il quadro della vittoria popolare è completato dal secondo dato di rilievo nazionale che caratterizza il voto del 6 novembre: l'arretramento netto della DC e delle destre anticonstituzionali. La DC ha perduto nelle elezioni provinciali, rispetto alle politiche del 1958, circa un milione di voti. L'elettorato, rispondendo all'inizio che il PCI, unico tra tutti i partiti, aveva posto al centro della propria campagna elettorale, ha fatto in tal modo pagare al partito democristiano un prezzo per gli errori e per le colpe che hanno impedito al Paese di progredire in un clima di democrazia e di libertà e che portarono all'avventura reazionaria del governo Tambroni. In tal modo è stato dato in molte città un colpo al potere democristiano ed è stata tolta ad esso la possibilità di coprire con alleanze di comodo, in grandi centri italiani, il suo rifiuto di una svolta a sinistra e

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Dieci ore di battaglia per le vie di Algeri tra la polizia e la folla degli "ultras",

In decima pagina il nostro servizio

SABATO 12 NOVEMBRE 1960

## CADE UN ALTRO FANTOCCHIO DELL'IMPERIALISMO USA

# Rivolta nel Vietnam meridionale contro il tiranno filoamericano Ngo

*Unità di paracadutisti al comando del col. Nguyen Cian Thi hanno attaccato il palazzo presidenziale - Ngo Din Diem, prigioniero, costretto a dimettersi - 50 morti nella lotta per le strade*

SAIGON, 11. — Il Vietnam Meridionale, già facente parte dell'impero francese e ora base essenziale dello schieramento militare della SEATO, è stato teatro, nella notte scorsa, di una rivolta militare condotta contro il dittatore fantoccio degli Stati Uniti, Ngo Din Diem. La rivolta, organizzata e diretta da un giovane colonnello dei paracadutisti, Nguyen Cian Thi, è stata assai cruenta, almeno 50 morti secondo le ultime notizie sono stati: combattimenti nelle strade adiacenti il palazzo presidenziale, la fatastica « villa rosa » dove Ngo Din Diem è rimasto per tutta la giornata di oggi prima, accerchiato dai soldati e dagli ufficiali che hanno raccolto la parola d'ordine del colpo di Stato: « liberare il paese dalla corrotta etica di Diem, il quale aveva instaurato nel Vietnam del Sud una dittatura di famiglia ».

*La partita per Ngo sembra ormai persa*

E' noto infatti che un fratello del presidente dittato era il comandante della polizia e dell'esercito, un altro fratello gestisce le finanze dello Stato, un quarto (vescovo cattolico: tutta la famiglia Diem è cattolica) non senza rivestire alcuna carica ufficiale, e in realtà una delle più potenti personalità del paese, strettamente legato ai circoli colonialisti stranieri e in particolare al Dipartimento di Stato.

Ngo Din Diem, accerchiato

Il voto del 6 e del 7 novembre crea le migliori condizioni per un rafforzamento numerico, politico, organizzativo, del nostro Partito. Sottolinea la necessità e la possibilità del raggiungimento dei due milioni di iscritti, che è l'obiettivo che il IX Congresso ha indicato come condizione per affermare il carattere di massa del nostro Partito, assicurandone l'attiva presenza in ogni centro di vita e di lavoro. A questo compito tutto il Paese si accinge immediatamente aprendo le strade alla direzione di nuovi grandi comuni e di nuove province le forze del lavoro, escludendone i rappresentanti dei monarchici, della conservazione e della reazione anticonstituzionale e queste possibilità non vanno deluse.

La posizione del PCI è su questo punto limpida e chiara: ogni voto comunista, ogni seggio comunista serve e servirà alla costituzione di maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste, fondate in primo luogo sulla collaborazione tra comunisti e socialisti e allargate a tutte le forze dello schieramento democratico e antifascista che siano fedeli agli ideali del movimento di luglio e sappiano quindi riconoscere la classe operaia e delle masse lavoratrici.

La Segreteria del PCI

invita tutte le organizzazioni del partito a prendere in questa direzione immediate e dirette iniziative verso i partiti antifascisti per la costituzione di maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste, fondate in primo luogo sulla collaborazione tra comunisti e socialisti e allargate a tutte le forze dello schieramento democratico e antifascista che siano fedeli agli ideali del movimento di luglio e sappiano quindi riconoscere la classe operaia e delle masse lavoratrici.

Il fine delle maggioranze unitarie, e in circa 150 centri, tra capoluoghi e comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, ha posto al danto sul collo con Saragat. Secondo le informazioni ufficiose, da questi colloqui sarebbe uscita la linea di convergenza democratiche, e cioè un rinnovato impegno dei repubblicani, dei socialisti democratici e dei liberali a maneggiare appare soprattutto preoccupato di trovare una via d'uscita che non pregiudichi l'attuale formula di governo. Non sarebbe stato affrontato invece in modo conclusivo il problema scottante delle « giunte difficili », e pertanto non si comprende quale valore abbia resa ieri stesso l'iniziativa di mettersi in contatto coi dirigenti dei partiti che formano la maggioranza governativa per avere assicurazioni sulla stabilità del Gabinetto, ed ha avuto colloqui separati con Saragat, Reale e Malagodi,



SAIGON — Il presidente estremista Ngo Din Diem (Telefoto) — SAIGON — Il capo del colpo vinto Nguyen Cian Thi (Telefoto)

che essi « promuoveri una buona relazioni con i paesi confinanti ». Ma anche in atteggiamento che i veri orientamenti del comitato militare che ha guidato la lotta contro Diem siano precisi, e possibile stabilire già ora un fatto certo. Il prestigioso statunitense del Sud-Est, assunto in tutta l'Asia e nel mondo ha subito un nuovo colpo dinastico.

L'annuncio è stato dato a Cartagine nella tarda serata di ieri, quando il governo di Bourguiba aveva accettato di servire il suo governo e un attacco in più pag. 8, col. 1

*Continua in 10 pag. 8, col. 1*

### Dimissionario nel Venezuela il governo Betancourt

CARACAS, 11. — Il presidente venezuelano Rómulo Betancourt ha scritto oggi le dimission del governo.

*Era il pupillo del Dipartimento di Stato*

Corrotto e odiato al pari

di Menderes in Turchia e di Si Man Ri nella Corea del Sud, Ngo Din Diem era il pupillo del Dipartimento di Stato americano. Nelle sue casse, come premio per la sua politica anticomunista e quella contribuito per gli aumenti e le basi, erano piovuti soprattutto negli ultimi anni, decine di milioni di dollari.

La cronaca degli avvenimenti di Saigon, dalle ore 3,30 del mattino (ora locale), è quanto mai drammatica. Il primo attacco è stato condotto da una brigata di paracadutisti della guarnigione di Saigon. L'unità militare, appoggiata da carri armati e da unoblindo e al diretto comando del colonnello Nguyen Cian Thi, ha sferrato il primo attacco alle 3,30 e fatto fuoco di artiglieria a terra, centrato sul Palazzo presidenziale, dopo che un attacco alla resa totale era stato respinto e la guardia di Ngo Din Diem aveva cominciato a sparare.

Il fuoco da ambo le parti è durato molte ore, fino alle 10 circa. Poi si è determinata una tregua e lo stesso comandante degli insorti si è recato all'interno del palazzo per conferire con il presidente Ngo Din Diem. Secondo testimoni oculari, i corpi di almeno 50 caduti giacevano riversi nelle strade prossime al palazzo presidenziale; secondo altre voci si legherebbero solo 11 soli, 3 e 4 civili morti.

Il presidente dittatore, nel tentativo di salvare il suo regno, ha ricatto per radio un'appello alle truppe dislocate all'esterno di Saigon, chiedendo loro di interrompere la sua difesa, per soffocare la rivolta, ma come si è detto, nessuna unità ha risposto al suo appello.

In serata, un accolto di Diem ha sorvolato la città lanciando manifesti che affermano che alla testa del colpo di Stato sono ufficiali e secondi ranghi i quali agiscono probabilmente in connivenza con i comunisti. Ma è stato questo l'unico segno di vita di elementi fedeli al tiranno.

Nella tarda nottata si è aggiornata una grande folla

per tutto il giorno

e la sera davanti al Palazzo

è stata

verso

verso